FLP INTERNO

Segreteria Nazionale
sito internet: www.flp.it - interno.flp.it
e-mail: interno@flp.it - mailpec: flp_interno@pec.it
Tel. 06-4880631 - Cell. 393 9163313

NOTIZIARIO N. 119 6 ottobre 2026

DPFP 2026: PREVISTA PER IL 2027 LA CRESCITA DELLA SPESA PENSIONISTICA (+4,2%)

Confermato l'aumento dell'età pensionabile. Ancora nessuna scelta in materia di TFS

Il Consiglio dei Ministri (CdM) in data 2 u.s. ha approvato il DPFP 2026, rispetto al quale la nostra Federazione ha già espresso le sue prime valutazioni al riguardo (vds. Notiziario n. 118 del 6 ottobre 2026) e ha ribadito le proprie priorità in previsione del DDL Bilancio 2027. In quella sede, il CdM ha anche approvato la "Relazione sullo scostamento di bilancio", attraverso la quale chiede al Parlamento di attivare la clausola nazionale di salvaguardia in considerazione delle intervenute maggiori spese per la difesa e per la sicurezza energetica, per un importo complessivo di 28,8 mld (14,4 mld ad anno, 0,6% del PIL), con una riduzione di 7 mld, tutti tagliati alla Difesa, rispetto a quanto in origine ipotizzato (36 mld). In merito alla destinazione di queste risorse, la "relazione" parla molto genericamente di *"misure in favore di famiglie, studenti, imprese, PP.AA. e settore delle infrastrutture".*

La circostanza non sorprende, perché da un paio di anni è ormai diventata una regola precisa: mentre prima il documento di programmazione anticipava, seppur a grandi linee, le scelte di politica economica che il Governo aveva in animo di fare e che sarebbero poi finite nel DDL Bilancio, da un paio di anni a questa parte il documento programmatico di finanza pubblica contiene solo gli indicatori e fissa gli obiettivi macroeconomici per il triennio, rinviando al DPB (Documento Programmatico di Bilancio) e quindi al DDL (Disegno di legge) Bilancio per le scelte di dettaglio in materia di finanza pubblica. La coperta è corta, lo sappiamo, pur tuttavia pare siano allo studio alcuni interventi (per es., estensione del secondo scaglione IRPEF al 33% fino a 60mila € (oggi 50mila) di reddito ed estensione della flat tax per gli autonomi fino a 100mila € (oggi 85mila) di reddito, ma trattasi solo di ipotesi.
In questo contesto, si iscrivono ovviamente anche le questioni che riguardano il sistema previdenziale.

Diciamo subito che trovano conferma all'interno del DPFP gli incrementi dei requisiti legati alla c.d. "speranza di vita": 1 mese nel 2027 e 2 mesi nel 2028 per i pensionamenti di vecchiaia e per quelli legati alla pensione anticipata ordinaria, per cui pare definitivamente acquisito l'aumento dell'età pensionabile nel prossimo biennio.
Il DPFP dettaglia quindi i numeri sulla spesa previdenziale: nel 2027 le risorse destinate al sistema pensionistico saranno pari a 366,54mld di € (pari al 15,3% del PIL), con una crescita di due decimali rispetto a quella relativa al 2026 (351,80 mld €, pari al 15,1% PIL), come si evince dalla tabella di pg. 46 del DPFP. La variazione in aumento costituisce il picco di crescita del triennio. Ovviamente, gran parte dell'incremento della spesa pensionistica 2027, calcolata dal DPFP (pg. 45) in un + 4,2 %, sarà assorbito dalla perequazione delle pensioni, e cioè dall'adeguamento al costo della vita con le regole vigenti, per la quale si presume occorrano una decina di mld (l'indice dell'inflazione su base annua è attualmente pari al 3,1%, dopo il balzo registrato a settembre al 4,2%).

Nel DPFP 2026, invece, non c'è invece traccia alcuna né di ipotetiche riforme delle pensioni né di definite scelte operative sulle pensioni 2027, non leggendosi nulla in quel documento che riguardi quote, opzione donna, Ape social, etc., il che significa che le scelte vengono rinviate al DPB o, più certamente, al DDL Bilancio.

Sappiamo però, e ne abbiamo anche parlato nei nostri precedenti Notiziari, che il Governo ha oggi allo studio la fattibilità alcuni provvedimenti: un fondo previdenziale per i nuovi nati; l'estensione a tutti della possibilità di uscita a 64 anni d'età, oggi prevista solo per i c.d. "contributivi puri" assunti dal 1.1.1996; la possibilità di uscita con 41 anni di servizio, indipendente dall'età anagrafica posseduta. Di queste opzioni, lo ripetiamo, non c'è traccia alcuna nel DPFP, e dunque dovremo aspettare il DDL per conoscere le scelte definitive e i vincoli che verranno posti.

IL DFPF e la *"Relazione sullo scostamento"* sono già stati trasmessi alle Camere, che si pronunceranno il 13 p.v.; seguiranno, l'adozione da parte del CDM del DPB (entro il 15 p.v.) e poi del DDL Bilancio 2027 (entro il 20 p.v.).

Con riferimento alla prossima legge di bilancio, c'è poi un'ultima questione che interessa da vicino pensionati e pensionandi e riguarda il TFS, rispetto al quale il DPFP non reca alcuna previsione. Come si ricorderà dai nostri precedenti Notiziari, dopo le sentenze n. 159/2019 e n. 130/2023 rimaste sostanzialmente inattuate, con ordinanza n. 25 depositata lo scorso 5 marzo 2026, la Corte costituzionale si è pronunciata per la terza volta sull'argomento riaffermando il *vulnus* dell'art. 36 Cost e la necessità di procedere alla rimozione del differimento e della rateizzazione del TFS per i pensionati di vecchiaia e per raggiunti limiti di servizio.

Ha quindi invitato il legislatore a intervenire "con una appropriata disciplina, pur nel segno della gradualità", fissandone il limite temporale al 14 gennaio 2027, giorno nel quale la Corte si è riconvocata per il definitivo pronunciamento sulle questioni di legittimità costituzionale. Dunque, il rischio di un pronunciamento della Corte che si porti dietro un impatto devastante per la casse pubbliche c'è tutto. INPS ha quantificato le risorse occorrenti: servirebbero 4,2 mld di € per cancellare il differimento; 11,6 mld per azzerare le rateizzazioni e 15,8 mld per eliminarli entrambi.

A tal riguardo, il Governo purtroppo sinora non ha dato segni di vita, disattendendo fortemente le attese dei pensionati pubblici, e allo stato non sappiamo come intende regolarsi al riguardo, anche se immaginiamo che stia studiando una soluzione tampone dal costo decisamente ridotto (non oltre 1 mld di €?), che però non sappiamo se la Corte Costituzionale riterrebbe congrua rispetto al suo precedente pronunciamento. Vedremo ovviamente quali saranno le decisioni dell'esecutivo in merito a questa spinosa questione, che certo pesa come una spada di Damocle sulla prossima manovra finanziaria anche in considerazione dell'estrema limitatezza delle risorse a disposizione e della circostanza che la manovra cada alla vigilia del voto politico.

In conclusione, **un DPFP che non anticipa in alcun modo le reali intenzioni dell'esecutivo sulle misure in materia previdenziale per il 2027, che attendiamo dunque di conoscere nel dettaglio e possibilmente di discutere in un confronto specifico con il Governo, che chiediamo da tempo immemore** (l'ultimo incontro tra Governo e Parti Sociali in materia di previdenza è avvenuto a settembre 2023!).

A cura del Coordinamento Nazionale FLP Pensionati